

## Il vampiro<sup>1</sup>

Commedia-Vaudeville in un atto di Eugène Scribe e Mélesville (pseudonimo del Barone Anne-Honoré-Joseph Duveyrier) rappresentata per la prima volta a Parigi, sul palcoscenico del Teatro del Vaudeville, il 15 giugno 1820.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513.

### Personaggi e loro descrizione

Il Conte di Valberg, *feldmaresciallo*

Adolphe di Valberg, *suo nipote*

Il Barone di Lourdorff

Saussmann, *portinaio del castello*

Charles, *valletto del Conte*

Un notaio

Hermance di Mansfred

Nancy, *sua sorella*

Péters, *figlioccio di Saussmann*

Valletti

Invitati alle nozze

**Ambientazione:** *In Ungheria.*

Scena prima

*Una sala di un castello gotico; a destra, uno studio.*

*Hermance, Nancy.*

**Hermance** Nancy, vuoi proprio lasciarci il giorno delle mie nozze?

**Nancy** Sì, sorella mia.

**Hermance** Vedo che l'Ungheria non ha la fortuna di piacerti; eppure cosa vuoi di meglio? Grotte di ghiaccio, montagne di granito, burroni, un paese stupendo! E vassalli... vassalli come se ne trovano pochi!... Questi rispettabili contadini ci ricordano i bei vecchi tempi, credono ancora al diavolo, ai vampiri, ai redivivi; a tutte le magie, alle passioni, alle cure assidue, ai grandi maghi, ai grandi geni... Insomma, a tutto ciò che non si vede più! È un paese privilegiato, perfino il mio futuro sposo è di una gentilezza squisita.

**Nancy** Dovreste arrossire dalla vergogna! Alla vostra età, contrarre un matrimonio di convenienza... un matrimonio d'interesse... è spaventoso!

---

<sup>1</sup> La traduzione si basa sul testo pubblicato nel volume *Œuvres complètes de Eugène Scribe*, Deuxième série, VI, Dentu, Paris 1876.

**Hermance** Rifletti un attimo! Siamo orfane; di famiglia nobile, è vero, ma senza sostentamenti né patrimonio. Si presenta un uomo ricco, stimato, ancora giovane, il Barone di Lourdorff... rampollo di una delle più grandi famiglie della Germania; dovevo forse rifiutare?

**Nancy** Sì, dovevate... Che differenza tra lui e il Conte Adolphe, così buono, cortese, generoso, e al quale avevate giurato eterna fedeltà!

**Hermance** D'accordo; ma quest'unione gli avrebbe portato solo sventura; la sua famiglia, immensamente ricca, vi si opponeva; lo zio, anziano maresciallo di Valberg, ci detestava senza averci mai viste. È da sei mesi che Adolphe è morto; lo sai quanto la sua perdita mi abbia sconvolta, ma non credo che per aver amato qualcuno una volta...

**Nancy** Sì, mia cara, deve durare per sempre! E anche prima che partisse, non lo amavate quanto avreste dovuto: a volte lo ricevevate con una freddezza, un'indifferenza per me inconcepibile; quindi ero sempre obbligata ad accoglierlo con gioia per risarcirlo. Quanto eravate fortunata! Lui vi era accanto... Vi supplicava di amarlo, e spesso non rispondevate. Ah, mio Dio, io avrei subito detto sì! Era dunque così difficile?

**Hermance** (*esterrefatta*) Non me ne hai mai parlato in questi termini!

**Nancy** Bisognava tacere. Quando veniva nella nostra umile dimora, era per voi, ma almeno lo vedevo! Vi dava appuntamento e, quando suonava l'ora, voi eravate calmissima, mentre io aspettavo! Vi diceva: pensate al mio affetto; io ci pensavo in continuazione... Giuravate di amarlo in eterno, ma ero io a mantenere quel giuramento. E ora che tutto è finito, non amerò più nessun altro.

**Hermance** Andiamo, Nancy, cerca di essere ragionevole. Piangi ancora al solo pensiero... Taci, ne ripareremo; arriva qualcuno... è il Barone di Lourdorff con uno straniero.

Scena seconda

*Hermance, Nancy, Il Barone di Lourdorff, Il Conte di Valberg, Charles, che si tiene in disparte.*

**Lourdorff** No, mio caro Generale, non passerete così davanti al mio castello; mi sposo oggi stesso, a mezzanotte, dovete assolutamente assistere alle nozze; ecco mia moglie, la Signora di Lourdorff, anche lei insisterà in questo senso. (*Hermance fa la riverenza*) Signore, ho il piacere di presentarvi il feldmaresciallo Conte di Valberg, il mio tutore.

**Il Conte** Dite pure vostro amico.

**Hermance** (*sottovoce, a Nancy*) È lo zio di Adolphe.

**Nancy** (*come sopra*) Lo so bene.

**Hermance** (*come sopra*) È lo zio severissimo.

**Nancy** (*come sopra*) Lo vedo.

**Il Conte** Quanto vedo mi indurrebbe certamente a restare... se non fosse, caro Lourdorff, che ho affari di primaria importanza da sbrigare... Charles... andate a informarvi sui cavalli.

**Charles** Subito, Generale.

**Lourdorff** E dite a Saussmann, il mio portinaio, di venire; devo parlargli. (*Charles esce, al Conte*)

Caro Generale, quali possono essere le ragioni di una partenza così affrettata?

**Il Conte** Oh, si tratta di ragioni... eccezionali... Voi e le signore potrete giudicare... Del resto, ora che ci penso, non mi dispiacerebbe affatto chiedervi informazioni su un episodio di cui siete stato testimone: avevo uno splendido nipote, l'orgoglio della sua famiglia... la speranza del suo paese... Adolphe di Valberg, di cui forse avete sentito parlare.

**Hermance** (*abbassando lo sguardo*) Sì... Sì... signore.

**Nancy** (*a parte*) Oh, mio Dio!

**Il Conte** Da tempo, avevo pianificato per lui un superbo matrimonio a Vienna, con la figlia del Ministro! Scrissi ad Adolphe e il signore rifiutò. Era amato, diceva, da una graziosa giovane di cui ignoro il nome; la adorava, con la scusa che lei gli aveva giurato amore eterno. Ma che bella garanzia, dico io!... Beh! Nel timore che contravvenisse al mio volere, sollecitai e ottenni dal Ministro l'ordine di tenerlo agli arresti nell'Ungheria più profonda, nella cittadina di Temesvar. Ebbene, invece di restare lì bello tranquillo, il furbetto, che aveva giurato di farmi morire d'angoscia, si azzardò ad ammalarsi. In quel periodo, era scoppiata la guerra; comandavo il mio esercito e non potevo correre al suo capezzale. Così affidai l'incarico al Barone di Lourdorff, pregandolo di informarmi con esattezza sulle sue condizioni, poiché temevo che questa malattia repentina fosse un'astuzia di guerra; niente affatto, il Barone arrivò proprio quando...

**Lourdorff** Oh, mio Dio! Sembrava che mi aspettasse; poiché appena gli dissi che ero io, Lourdorff, e che venivo da parte di suo zio, pam, il poveretto...

**Il Conte** Ebbene, amico mio, è proprio su questo punto che voglio interrogarvi ancora; ditemi in tutta franchezza, siete sicuro che mio nipote...

**Lourdorff** Ne sono sicurissimo! L'ho visto, con questi stessi occhi, e il giorno dopo ho assistito al suo funerale.

**Il Conte** Beh, sappiate che un mese dopo, – non so se è stato un sogno o la mia immaginazione –, ma io stesso durante un combattimento, disarmato e senza difesa, ho quasi rischiato di morire se non fosse stato per un ussaro che all'improvviso mi si è lanciato addosso, facendomi scudo con il suo corpo. E devo dire che quella figura con la sciabola in mano aveva un'aria familiare.

**Nancy** (*prontamente*) Cosa, era lui? Ne siete sicuro?

**Lourdorff** Ma figuriamoci!

**Il Conte** Ma c'è una cosa ancora più sorprendente... Pieno di nuova speranza, ho preso una carrozza di posta, ho percorso la Germania e mi sono informato; sono arrivato a Presburgo poco più di sei settimane fa, e là ho ricevuto la lettera del Generale in capo che mi comunicava che, durante l'ultima ritirata dell'esercito austriaco, lo sfortunato Adolphe di Valberg, mio nipote, era stato ucciso mentre si lanciava alla carica alla testa di un esercito ungherese.

**Lourdorff** Cosa! Per la seconda volta?

**Nancy** (*allarmata*) E voi siete sicuro che il Generale in capo...

**Il Conte** Lo conosceva bene quanto me.

**Lourdorff** Vi ripeto che è impossibile.

**Il Conte** È impossibile, eh, mio Dio! Caro Lourdorff, cosa direste se vi comunicassi quanto mi è stato riferito proprio stamattina? Indovinate... ma questo caso specifico voglio verificarlo di persona, perché tanti eventi incredibili e il dolore della sua perdita mi farebbero girare la testa; quindi permettetemi di ripartire subito.

Scena terza

*Hermance, Nancy, Lourdorff, Il Conte di Valberg, Charles, Saussmann.*

**Charles** Generale, la carrozza è pronta e il postiglione a cavallo; ma la notte è terribilmente scura e si teme un temporale.

**Nancy** Vedete anche voi, Signor Conte, che tutti quanti fareste meglio a partire domani.

**Il Conte** No, no, dobbiamo passare la notte a Szilitz; sono pur sempre sei leghe guadagnate.

**Saussmann** Oh! Non vi consiglio di rischiare, soprattutto a quest'ora. Io sono portinaio del castello da vent'anni, e conosco il paese.

**Il Conte** La strada è brutta?

**Saussmann** Ah! La strada è magnifica, ma...

**Il Conte** Ci sono forse dei furfanti?

**Saussmann** Oh! Non oserebbero; dovrebbero essere proprio impudenti per esporsi a incontrare...

**Il Conte** A incontrare... chi?

**Saussmann** Un po' di tempo fa ne sono apparsi sul territorio; li conosciamo. (*Sottovoce*) Si parla di un prussiano, un tale maggiore di Schwarzenbach che, otto giorni fa, è stato impiccato a Barzova per una decina di zecchini di cui si era appropriato, e che poi si è permesso di riapparire; insomma, voi capite, si tratta di un...

**Lourdorff** (*un po' intimorito*) Un cosa?

**Saussmann** Un vampiro!

**Tutti** Un vampiro!

**Il Conte** (*con freddezza*) Ah! Tutto qui? (*A Charles*) Partiamo.

**Saussmann** Ma, Generale, non è l'unico; si dice che ultimamente nella foresta di Bokonia abbiano assalito i viaggiatori.

**Il Conte** (*con ironia*) In effetti, dimenticavo di essere nel loro paese. Solo in Polonia e Ungheria ho sentito parlare di questi signori.

**Saussmann** (*a Lourdorff*) E il mio figlioccio Péters, che avete spedito a dieci leghe da qui a chiamare il notaio, dopo quattro ore non è ancora tornato! Se quel ragazzino, ben poco valoroso, si lasciasse...

*Fa il gesto di un morso.*

**Nancy** Oh, mio Dio! Ma cos'è dunque un vampiro?

**Saussmann** Un vampiro, signorina... è... è... un vampiro... e ho detto tutto. Parla, cammina, passeggia, fa quattro pasti al giorno, si direbbe un essere umano ma non lo è. Quanto al resto della loro esistenza, figuriamoci se sono in grado di capirla: sono vivi per circostanza, e morti la metà del tempo. (*Sottovoce a Lourdorff*) Insomma, non voglio dirlo, per timore di irritare il Generale; ma si dice che in paese ci sia tale Adolphe di Valberg, suo nipote, che è anche lui uno di quelli.

**Lourdorff** (*sottovoce*) Ma cosa mi venite a raccontare, Saussmann? Tacete! (*Ad alta voce, a Hermance*) Vedete bene anche voi, mia cara, che si tratta di favole; forse un tempo sono esistiti, ma ora non ce ne sono più. Vero, Generale?

**Il Conte** (*sorridendo*) In ogni caso, io e Charles, l'ex domestico di mio nipote, siamo in grado di riceverli come meritano. Vero, ragazzo mio?

**Charles** Contate su di me, Generale.

**Il Conte** E poi, del resto... i redivivi non amano i militari; i redivivi sono persone prudenti e questo mi piace; quaggiù non c'è un solo spirito folletto al sicuro da una pistola, e sono convinto che i redivivi staranno bene alla larga dai miei modi di fare.

*Il Conte e Charles escono. Hermance e Nancy rientrano nei loro appartamenti.*

Scena quarta

*Lourdorff, Saussmann.*

**Lourdorff** Tutto quello che il Generale ci ha raccontato, caro Saussmann, ha davvero dello straordinario, soprattutto per me, che sono ben sicuro d'aver visto suo nipote...

**Péters** (*fuori campo*) Padrino! Padrino!

**Lourdorff** Ecco qua il tuo figlioccio; tu e le tue idee...

Scena quinta

*Lourdorff, Saussmann, Péters.*

**Lourdorff** Ebbene, Péters, ci hai portato il notaio?

**Péters** Sì, signore, sta arrivando col suo carretto. Io l'ho anticipato, attraverso la foresta.

**Lourdorff** Ti vedo pallido e sconvolto!

**Péters** Non è niente, non è niente! (*A Saussmann*) Padrino, vorrei parlarvi in privato.

**Saussmann** Parla tranquillamente davanti al padrone, non ho nulla da nascondere.

**Péters** Avete ragione. (*Sottovoce*) Ebbene, sappiate caro padrino, che ne ho visto uno.

**Saussmann** In che senso?

**Péters** Sì, insomma, voi mi capite; quindi vi prego di non farmi pronunciare quel nome.

**Lourdorff** L'hai visto?

**Péters** Faccia a faccia, nella foresta, poco prima del temporale. Sapete no, quel prussiano, quel maggiore di Schwarzenbach che avevo incontrato a Presburgo, dove mi aveva chiesto notizie del paese?

**Saussmann** Ne parlavamo poco fa.

**Péters** Ebbene!... Quel maggiore, quel capitano, quel gran diavolo di un prussiano che, la settimana scorsa, come ben sapete, è stato... l'ho appena visto in landò... Oh! Proprio come vedo voi adesso... Alla sua vista mi sono venute le vertigini e sono rimasto di sasso. Era in carrozza, allegro, felice come un re, e vi assicuro che non sembrava più impiccato di me. Mi ha rivolto la parola, ho detto il mio *vade retro* e poi sono stramazza a terra.

**Saussmann** Santo cielo!

**Péters** “Compagno”, mi ha detto. Ma vi rendete conto? Compagno a me! “Compagno sapreste indicarmi la strada per Zemplin?”.

**Lourdorff** Zemplin è dove abitiamo noi!

**Péters** Ho mantenuto il sangue freddo, e gli ho indicato una strada che va nella direzione opposta, con pantani, massi enormi e strapiombi.

**Lourdorff** Praticamente una strada dove sono morti in parecchi! La strada verso l'inferno.

**Péters** Per l'appunto. Affinché tornasse più in fretta da dove era venuto. Avevo una paura! E malgrado questo tremavo, perché mi guardava con due occhi... Santo cielo, che occhi! “Credo di averti già parlato a Presburgo!”, mi ha detto; come vedete, mi ha riconosciuto. “Ma giurami sulla tua testa di non dire a nessuno di avermi visto in questo paese... Addio”. Ho sentito il rumore di una sacca che cadeva ai miei piedi, il tuono ha rimbato e la carrozza è scomparsa come spinta dal diavolo.

**Saussmann** Però non sei morto sul colpo.

**Péters** Ho avuto solo la forza di raccogliere la sacca, ed eccola qua.

**Lourdorff** Dovrei dunque credere?... Certo, se lo facessi non sarei vissuto a lungo in questo paese, perché con tanta gente superstiziosa uno finisce per spaventarsi; ma poiché tu l'hai visto, Péters, dovresti essere in grado di descriverlo.

**Péters** Oh, certo, Signor Barone. (*Con terrore*) Ha un viso stupendo, la corporatura agile e salda e un'aria giovanile; e poi, due occhi magnifici; insomma, non si riesce a guardarlo in faccia senza provare un brivido.

**Lourdorff** E cosa ti fa supporre che quel giovane così brillante, elegante, con carrozza e cavalli, e che getta l'oro a piene mani, si sarebbe lasciato impiccare la settimana scorsa per dieci zecchini?

**Péters** Ebbene, il divertimento, il puro piacere! E poi, è strano, ma questo fa infuriare la giustizia; e vedrete che dovrà rinunciare a perseguirlo.

**Lourdorff** Andiamo, taci; è tempo di raggiungere gli altri. Prendi quel candelabro e fammi luce.

**Péters** (*prendendo il candelabro*) Sì, Signor Barone... Santo cielo, quando ci penso...

**Lourdorff** Ebbene, imbecille, non mi dirai che tremi ancora?

**Péters** È il ricordo, è più forte di me, non riesco a smettere...

**Lourdorff** (*a Saussmann*) Voi Saussmann, se dovesse arrivare qualche invitato, premuratevi di condurlo qui, e preparate questa grande sala, è il posto dove firmeremo il contratto.

*Lourdorff e Péters escono.*

Scena sesta

*Saussmann da solo.*

**Saussmann** Ah, certo, gli invitati!... Se il padrone crede che verranno con questo tempo... Piove a dirotto. Oh! Qualcuno bussa alla porta della corte, sento il rumore di una carrozza! Dev'essere qualche avo, o qualche ragazzina che ci tiene a ballare al ricevimento.

Scena settima

*Saussmann, Adolphe.*

**Adolphe** (*parlando rivolgendosi alle quinte*) Magnifico! Parcheggiate la carrozza dove potete, m'importa ben poco che sia bagnata fradicia; l'essenziale è che io trovi un alloggio confortevole, e tanto mi basta.

**Saussmann** Il signore è senz'altro un amico o parente venuto per il matrimonio!

**Adolphe** (*allegrement*) Il matrimonio! C'è un matrimonio? Ma sì, perché no? Non sono un invitato, ma saprò occupare il mio posto.

**Saussmann** Cosa, non siete invitato? Ma allora...

**Adolphe** Che importanza ha? Io mi autoinvito ovunque. La notte mi ha sorpreso nel bel mezzo della foresta, il mio postiglione si è confuso, o meglio, credo che qualcuno lo abbia confuso. Ci siamo infilati per una strada diabolica; precipizi, pioggia battente, che ne so? I cavalli sono sfiniti e la carrozza è distrutta; ma la cosa non mi preoccupa, perché in fatto di incidenti e sventure, sono corazzato. Nel frattempo, vengo a chiedere ospitalità al padrone del castello; non può negarmela, soprattutto il giorno del suo matrimonio: gli porterebbe sfortuna!

**Saussmann** Ospitalità! Ospitalità! Ma certo, ma nel mio ruolo di portinaio non posso ricevere un estraneo, per di più a quest'ora e con tutte le voci che corrono.

**Adolphe** Cosa! Per essere accolto dovrei forse darvi le referenze?

**Saussmann** Sì, signore, e da parte di qualcuno ben noto.

**Adolphe** E dove diavolo vado a pescarlo?... Se solo sapeste da dove vengo!

**Saussmann** (*indicandogli la porta*) Allora, fatemi la cortesia di...

**Adolphe** Non mi sembrate un uomo cattivo; vi assicuro che tra poco sarete fin troppo felice di accogliermi.

Scena ottava

*Saussmann, Adolphe, Péters, portando un dolce su un piatto.*

**Péters** Mio Dio che festa! La cena è in preparazione. Sarà un evento magnifico. (*Vedendo Adolphe e lasciando cadere il piatto. Sottovoce, a Saussmann*) Padrino! Padrino!

**Adolphe** (*riconoscendolo*) Che incontro inaspettato. Tu mi conosci; parla a nome mio, ragazzo! (*A Saussmann*) Lui vi darà le mie referenze.

**Péters** (*tremando*) Ah!

**Saussmann** Cosa ti prende?

**Péters** (*sottovoce*) Sono spacciato; sì, è proprio lui, l'ho visto. È lo sconosciuto... L'impiccato!

**Saussmann** (*terrorizzato quanto lui*) Continuo a non capire!

*Offre una sedia ad Adolphe.*

**Saussmann e Péters** Scu... Scu... Scusateci... Pre... Prego, sedetevi. Siamo molto contenti di ospitarvi in questa casa.

**Adolphe** (*a parte*) Certo che le referenze fanno la differenza. Avevo pur giurato, poco fa, che sarebbero stati fin troppo felici di accogliermi.

**Saussmann** (*a parte*) Che razza di referenze! Saremo entrambi responsabili di tutto quello che farà in questa casa. (*Sottovoce, a Péters*) Vai a chiamare aiuto.

**Péters** (*come sopra*) Non sento più le gambe.

**Saussmann** (*come sopra*) Urla... chiama tutti.



**Péters** (*come sopra*) Ma come faccio? Mi sta guardando; fatelo voi!

*Adolphe va a posizionarsi tra di loro.*

**Saussmann e Péters** Uff!

**Adolphe** Ditemi: dunque si sta per celebrare un matrimonio? E sono tutti allegri, tutti felici?

**Péters** (*sempre più tremante*) Sì, sì.

*Saussmann, turbato, imita Péters e ripete balbettando tutto quello che dice.*

**Adolphe** È un matrimonio d'amore?

**Péters** Sì, sì.

**Adolphe** La sposa è graziosa?

**Péters** Sì, sì.

**Adolphe** E il vostro padrone si chiama...?

**Péters** Sì, sì.

**Adolphe** Vorrei sapere il nome del padrone, e quello della futura sposa.

**Péters** Diteglielo voi, padrino, perché credo di non starci più con la testa.

*Saussmann cerca di parlare ma non ce la fa.*

**Adolphe** Ebbene, la futura sposa?

**Péters** È la giovane Hermance di Mansfred.

**Adolphe** (*con un gesto*) Hermance! Hermance!... Disgraziato!

**Péters** Santo cielo!

**Adolphe** La sposa è Hermance?

**Péters** Sì... No... Certo... Non lo so... Vi prego, non fatemi del male.

**Adolphe** (*fuori di sé*) Hermance! (*Contenendosi*) Non sanno chi sono e di cosa sono capace.

**Péters** Certo, certo; lo immagino.

**Adolphe** Andiamo, non può essere, voglio vederlo con i miei occhi... Arrivano. (*A Péters e Saussmann*) Zitti, non una parola, o guai a voi!

Scena nona

*Saussmann, Adolphe, Péters, Lourdorff, Hermance, Nancy e Gli invitati.*

**Lourdorff** (*a Saussmann e Péters*) Offrite le sedie agli invitati!... Ebbene, cos'avete tutti e due? (*Vedendo Adolphe, che loro gli indicano*) Chi è questo straniero?

**Péters** È un... signore che chiede ospitalità.

**Lourdorff** Che sia il benvenuto! (*Guardandolo e iniziando a tremare*) Certo... per me sarà sempre un dovere... (*A parte*) Mio Dio! Cosa significa tutto ciò?

**Péters** (*a parte*) Ecco qua il padrone che faceva tanto il valoroso!

**Lourdorff** (*a Hermance*) È stupefacente; se aveste conosciuto una certa persona, vi chiederei se notate una somiglianza...

**Hermance** (*guardando Adolphe, e a parte*) Cosa vedo?

**Nancy** (*che l'ha scorto, sottovoce, a Hermance*) Sorella mia, secondo te è possibile? (*Compie un passo verso Adolphe che la saluta imperturbabile, poi si blocca*) Non ci riconosce.

**Lourdorff** (*turbato, alle due donne*) Lasciate parlare me, e statemi accanto. (*Ad Adolphe*) Posso sapere con chi ho il piacere di parlare?

**Nancy** Sentiamo.

**Adolphe** (*con freddezza*) Sono inglese.

**Nancy** È la sua voce.

**Adolphe** Mi chiamano Lord Ruthven<sup>2</sup>.

**Péters** (*a parte*) Ma certo; ogni giorno un paese diverso e un nome diverso.

**Adolphe** Era da tanto che volevo vedere l'Ungheria.

**Lourdorff** (*rassicurato*) Ah!... Non ci siete mai venuto?

**Adolphe** Mai.

**Lourdorff** In questo caso... (*A parte*) In effetti, mi sembra che la fisionomia sia diversa. (*Ad alta voce*) Sono onorato, Milord, di potervi offrire asilo. (*A parte*) Indubbiamente, Adolphe era molto più...

**Adolphe** Sarebbe un gran dispiacere per me arrecarvi disturbo. Mi hanno detto che vi sposate?

**Lourdorff** Sì, sì, Milord. (*A parte*) Malgrado ciò, lo sguardo è quello...

**Adolphe** Chi è la vostra futura? Forse questa fanciulla?

**Nancy** (*a parte*) Quindi è solo uno straniero! (*Ad alta voce*) No, no, signore, non sono io.

**Adolphe** E dunque chi è?

**Hermance** Beh... Beh... (*Fa un gesto, a parte*) Non avrò mai la forza di concludere la frase.

**Lourdorff** (*sorridendo*) Sì, Milord, è lei... (*A parte*) Non riuscirò mai ad abituarmi a quel volto.

**Adolphe** Vi faccio le mie congratulazioni, signora.

*Le prende la mano.*

**Péters** (*a parte*) Ecco, l'ha presa!

**Adolphe** Come mai la vostra mano trema? Siete accanto allo sposo felice... e siete oggetto del suo amore fedele.

**Lourdorff** (*allegramente*) È vero, l'amore ci unisce entrambi.

**Adolphe** Ah! Spero che il vostro cuore assapori il piacere della felicità del vero amore. (*Con freddezza*) Io non ho mai assaporato questa suprema felicità.

---

<sup>2</sup> Nome del protagonista del romanzo *Il vampiro* di John W. Polidori.

**Nancy** (*sospirando*) A quanto pare non sono l'unica quaggiù!

**Hermance** (*sottovoce, alla sorella*) Nancy, usciamo da qui, non riuscirò mai ad assistere a questo contratto.

Scena decima

*Saussmann, Adolphe, Péters, Lourdorff, Hermance, Nancy, Gli invitati, Il notaio.*

**Lourdorff** Ecco il notaio.

**Il notaio** Scusatemi per avervi fatto attendere. Avendo saputo che il Generale di Valberg era qui, sono tornato sui miei passi, per prendere un documento che riguarda suo nipote.

**Nancy** Cosa, ci sono forse sue notizie?

**Lourdorff** (*guardando Adolphe*) È forse riapparso?

**Il notaio** (*ridendo*) Al contrario, è il suo testamento. Ah! Ah! Ah!

**Tutti** Il suo testamento!

**Lourdorff** (*rassicurandosi*) C'è dunque da sperare che definitivamente... Ma, quando è morto a Temesvar, poco più di sei mesi fa, non mi risulta sia stato rinvenuto alcun testamento...

**Il notaio** (*ridendo*) Non mi sorprende; quello che porto viene dal campo di battaglia di Mollwitz, e risale a tre mesi dopo. Ah! Ah! Ah!

**Lourdorff** Tre mesi dopo!

**Il notaio** Controllate voi stesso.

**Lourdorff** No, no, non mi permetterei mai. Il Generale è ripartito... quindi sarebbe inutile.

**Il notaio** Niente affatto... poiché mi ricordo che c'è un articolo specifico riguardante le Signorine di Mansfred.

**Nancy** Io e mia sorella!

**Lourdorff** Questa poi! Ma allora lo conoscevate bene?

**Nancy** Certo che sì! Dunque il Signor Adolphe si sarebbe ricordato di me? Leggete, leggete!

**Lourdorff** (*a Hermance*) Signora, visto che la faccenda vi riguarda, leggete voi stessa. (*Hermance, in silenzio, prende il documento. Ad Adolphe*) Voi permettete?

**Adolphe** Ve ne prego; non ho mai assistito a una lettura testamentaria, e credo che questa riserverà molte sorprese.

**Hermance** (*leggendo*) Temendo una nuova assenza, ed essendo pronto a partire per tanto tempo, lascio alla mia fedele Hermance, l'anello che avrebbe dovuto sigillare la nostra unione. (*Profondamente commossa*) Hermance, voi avete la mia fede, è per voi che muoio, pensate a me.

**Lourdorff** Cosa sento! Quindi prima di me un altro aveva già la sua fede.

**Hermance** (*turbata*) Nancy, continua tu... Io non ce la faccio.

**Nancy** (*leggendo*) A Nancy, che ci è stata così cara, e a cui auguro un futuro più sereno, lascio il mio intero patrimonio affinché si possa scegliere uno sposo. (*Piangendo*) Nancy, spero che un altro abbia la vostra fede; vivete per lui e pensate a me. (*Singhiozzando*) Non voglio il suo patrimonio, non ne ho bisogno, rinuncio a tutto visto che Adolphe non c'è più. Tieni, sorella mia, facciamo a cambio: dà a me il suo anello, quell'anello che ha indossato così a lungo; non me lo toglierò mai, fingerò di averlo ricevuto da lui. Oh, ti prego, accetta lo scambio!

**Adolphe** (*a parte, profondamente commosso*) Povera Nancy!

**Lourdorff** E che diavolo! Ci stiamo rammollendo tutti; anche voi, azzardarvi a portarci un testamento! Se credete che rallegri l'atmosfera...

**Il notaio** Ebbene, per distrarci, firmiamo in fretta il contratto e andiamo tutti a tavola. Ah! Ah! Ah!

**Lourdorff** Proprio così; contratto, cena, ballo. (*A Nancy*) Sei d'accordo anche tu, sorellina? Firmiamo in fretta.

**Nancy** (*piangendo*) Firmare! Partecipare a una festa quando ci hanno appena comunicato... Quando ormai abbiamo la certezza che quel pover'uomo... Me ne vado! Non ce la faccio più. Questa poi! Firmare... (*A Hermance*) Arrivederci, cara sorella.

*Esce.*

Scena undicesima

*Saussmann, Adolphe, Péters, Lourdorff, Hermance, Gli invitati, Il notaio.*

**Il notaio** Ebbene?

**Lourdorff** (*prendendo la penna*) Non fateci caso, tornerà da sola, è preda di un attacco di malinconia. Ho firmato; a voi, signora.

**Adolphe** (*a parte*) Avrebbe ancora il coraggio?

*Hermance, tremando, afferra la penna e firma.*

**Lourdorff** Bene; spero che adesso ci siano tutte le firme.

**Adolphe** (*con freddezza*) Manca la mia.

**Lourdorff** Ma certo, Milord, mi fate un grande onore.

*Adolphe firma e torna al suo posto.*

**Il notaio** (*avvicinandosi per riporre i documenti*) Tutto a posto. (*Gettando un'occhiata sul contratto, spaventatissimo*) Cosa! È stato il signore poco fa... Vi porgo le mie scuse, Signor Barone... Affari urgentissimi... Ci rivedremo presto...

*Fugge.*

**Tutti** Che gli prende?

**Péters** (*avvicinandosi al tavolo, a parte*) La cosa sta colpendo anche i notai; vi dico che tutti si stanno facendo coinvolgere. Cosa! Ha dimenticato il contratto! (*Gettandoci un'occhiata*) Ah!... Signora... Signore... (*Mostra il contratto senza riuscire a parlare*) Sta... State... Attenti.

**Lourdorff e gli altri** (*avvicinandosi e guardando il contratto*) Cosa? (*Lanciando un grido*) Ah! (*A mezza voce*) Oh Santo cielo! È lui, è lui! Era morto ed eccolo qua! Ho il cuore in gola! Cambia volto, è di certo uno di loro. Fuggiamo, fuggiamo!  
*Tutti quanti scappano disordinatamente.*

Scena dodicesima

*Adolphe, da solo.*

**Adolphe** Sono vendicato! L'infedele si è ormai impegnata per sempre, e per sempre mi scorderò di lei! Sì, devo ammettere che, a volte, morire ha i suoi vantaggi. Dopo aver sofferto nelle prigioni per una donna, e aver perso due o tre volte la vita, torno carico d'amore e senza gelosia per scoprire che si sposa con un altro. Rispetto alla sorella, Nancy mi sembra bellissima! La sua sofferenza mi ha rivelato il suo segreto. Lei mi amava, e io ignoravo la mia felicità... Arriva qualcuno... È Nancy, e sembra sconvolta.

*Si sposta di lato.*

Scena tredicesima

*Adolphe, Nancy.*

**Nancy** (*tra sé e sé, con indosso un cappellino da viaggio*) Voglio partire subito; voglio tornare in convento e non uscire mai più. Ah! Non resterò per il loro matrimonio. (*Adolphe la blocca*) Oh! Siete voi! (*A parte*) Gli assomiglia proprio tanto... Insomma, ogni volta che lo guardo mi viene voglia di chiedergli perché non mi riconosce.

**Adolphe** Cara Nancy, ci lasciate proprio adesso?

**Nancy** Sì, voglio andarmene, non c'è più niente che mi trattenga qui. (*A parte, tornando sui suoi passi*) Santo cielo, come gli assomiglia!

**Adolphe** Questo Adolphe che tutti dimenticano a parte voi, vi amava dunque con tutto il cuore?

**Nancy** Oh, no, non faceva caso alla piccola Nancy; era mia sorella la donna che adorava. Ma io l'amavo di nascosto, e adesso che mia sorella non ci pensa più, è mio diritto amarlo, non vi sembra? Non si offende nessuno.

**Adolphe** (*con tenerezza, prendendole la mano*) Non sarò certo io a impedirvelo.

**Nancy** (*a parte*) Ha perfino la sua voce. È angosciante! (*Ad alta voce*) Siete sicuro di essere Lord Ruthven?

**Adolphe** Che importa chi posso essere, se ho la fortuna di ricordarvi quell'Adolphe che rimpiangete e che, di sicuro, vi amava meno di me. Trattatemi come un amico, trattatemi come fossi lui.

**Nancy** Lui? No, non è la stessa cosa. Al suo fianco ero felice; accanto a voi io tremo. Non oso dire quello che sento.

**Adolphe** Suvvia, confessatemi tutto.

**Nancy** No, un segreto del genere, solo a lui avrei potuto rivelarlo.

**Adolphe** Parlate, parlate come se lui fosse qui.

**Nancy** Da bambina, ho giurato di non avere mai un altro amico a parte lui, e in vostra presenza, sento la stessa gioia che provavo al suo fianco... (*Guardandolo*) Ecco il sorriso che amo; i suoi lineamenti, il suo sguardo; perfino il mio cuore batte come se mi trovassi in sua presenza.

**Adolphe** (*a parte*) Non ce la faccio più. (*Ad alta voce*) Nancy, e se mi avessero incaricato di consegnarvi l'anello che aveva destinato alla sua innamorata? (*Dandole un anello*) Quell'anello di cui voi sola siete degna...

**Nancy** Sì, sì, lo riconosco. (*Baciando l'anello*) Ah, per pietà, non burlatevi della mia sofferenza! Per pietà, chi siete voi?

**Adolphe** Non posso ancora dirvelo; vi basti sapere che sono... che sono...

Scena quattordicesima

*Adolphe, Nancy, Charles, che entra di corsa su queste ultime parole, lo vede, e gli si getta tra le braccia gridando.*

**Charles** Signor Adolphe! Padrone mio!

**Nancy** (*a parte*) È lui!

**Adolphe** Taci, disgraziato!

**Charles** No, non vi lascio più; questa volta non ci sfuggirete. Vostro zio mi segue.

**Adolphe** Mio zio?

**Charles** Sì, veniamo dall'ultimo albergo in cui avete soggiornato. Un foglio, un appunto dell'albergatore, sul quale avevate scritto due parole, ha catturato l'attenzione di vostro zio; ci siamo informati su di voi, i vostri servitori, la vostra carrozza; siamo tornati indietro e il primo oggetto da noi notato nella corte del castello è stata la carrozza che ci avevano descritto.

**Adolphe** Addio, non ho tempo da perdere.

**Charles** No, signore, voi non ve ne andrete; e del resto, la fuga è impossibile. Proprio adesso, il Conte di Valberg sta facendo circondare il castello; tutte le uscite sono sorvegliate.

**Adolphe** E ora che faccio? Charles, Nancy, voi mi siete fedeli, posso contare sul vostro appoggio, sul vostro silenzio?

**Nancy** Sì, sì, non dirò nulla; ma voi tornerete a essere Adolphe, vero? Mi assicurate che lo sarete per sempre?

**Adolphe** Sì, Nancy, non nego di esserlo ora, e lo sarò in futuro se vi fa piacere. Ma comunque, non mi arrenderò così. La collera di mio zio, e la prospettiva della fortezza di Temesvar, sono già due problemi non da poco; non c'è qualche posto dove potrei nascondermi? Quello studio...

**Charles** Vi troveranno comunque.

**Adolphe** Allora, in questo caso, ricorriamo all'estrema risorsa. Non conosco altre soluzioni.

**Nancy** Santo cielo! Che volete fare?

**Adolphe** Non temete... Charles, devi subito...

*Gli parla sottovoce.*

**Charles** Cosa! Voi vorreste...

**Adolphe** Ebbene! Non sono forse il tuo padrone? Hai dimenticato che esigo dai miei servitori la massima ubbidienza?

**Charles** Ma non potrei mai! È un abominio; il vostro povero zio!

**Adolphe** Cento zecchini; altrimenti, non rientrerai più al mio servizio.

**Charles** Obbedisco! Ma la mia coscienza non è a posto.

**Adolphe** Pensa che io sarò... là, in quello studio, e sentirò tutto. Arrivano, esci di corsa. Nancy, non una parola! (*A parte*) Chiudiamoci a doppia mandata e resistiamo all'assalto.

*Entra nello studio, e si sente chiudere la porta a doppia mandata. Charles esce dalla direzione opposta.*

Scena quindicesima

*Nancy, Il Conte, Péters e i Valletti, poi Lourdorff e Hermance.*

**Il Conte** (*ai valletti*) Controllate tutte le porte, vi dico che è qui! E per la miseria, lo troverò!

**Lourdorff** (*entrando*) Beh, cosa sta succedendo? Ce n'è un altro?

**Il Conte** Ah! Ecco il caro Lourdorff... Scusate se mi permetto di dare ordini in casa vostra in questo modo. Ho da darvi una notizia: quel furfante di mio nipote, Adolphe di Valberg, e Lord Ruthven, sono la stessa persona.

**Lourdorff** Se è per questo lo sapevamo già! È da più di due ore che sta mettendo a soqquadro l'intero castello.

**Il Conte** E non l'avete arrestato?

**Péters** Perché? Vi sembra possibile farlo?

**Il Conte** Da dove è uscito?

**Péters** Vi prego, non interrogatemi in merito; posso solo dirvi che poco fa era qui.



**Il Conte** (*a Nancy*) Ebbene, signorina, voi gli avete parlato, lo avete visto?

**Nancy** Io! Certo; ma non so... ero così turbata... Vi prego, non chiedetemi nulla!

**Il Conte** Che diamine! Tutti qui perdono la testa, ma Adolphe non può essere lontano... Questa sala non ha vie d'uscita. (*Indicando lo studio*) A quanto sembra si nasconde là. Presto, togliamo lo sbarramento.

**Péters** (*cercando di fermarlo*) Ma la porta è chiusa.

**Il Conte** Cerchiamo manforte per sfondarla.

**Péters** (*allontanandosi*) Se l'aiutassimo, la pagheremmo cara.

**Il Conte** Rispondi: dove conduce questa porta?

**Péters** (*a parte*) All'inferno di sicuro.

**Il Conte e I valletti** È l'unica via d'uscita disponibile. Dev'essere per forza là.

Scena sedicesima

*Nancy, il Conte, Péters, Lourdorff, Hermance, Charles.*

**Il Conte** Charles, cosa ci fai qui? Che notizie porti di mio nipote?

**Charles** Signore... (*A parte*) Non troverò mai il coraggio.

**Il Conte** Anche tu hai perso la parola? Accidenti! Mi sembrate tutti sotto incantesimo.

**Charles** Signore, ne sono testimone: il vostro sventurato nipote... è morto.

**Péters** Di nuovo?

**Il Conte** Cosa! Per evitare la mia collera...

**Péters** Comoda come soluzione; appena si mettono in qualche guaio, ci restano secchi!

**Il Conte** (*a Charles*) L'hai visto tu stesso?

**Charles** Lo stavamo inseguendo verso il masso roccioso chiamato il ponte di Barzova. "Fermatevi", ha urlato, "se qualcuno si avvicina, mi butto nel fiume...". Un imprudente si è avvicinato e...

**Il Conte** Ebbene?

**Charles** È scomparso tra i flutti.

**Péters** Sul ponte di Barzova? Questa poi! Doveva avere una gran voglia di ammazzarsi, visto che io ho attraversato il fiume poco fa e mi sono a malapena bagnato i piedi.

**Charles** (*a parte*) Accidenti!

**Il Conte** (*a Péters*) Come? Di cosa parli?

**Péters** È un ruscello d'acqua dolce che nelle giornate di nubifragio, come queste, arriva al massimo alle caviglie; ma questi signori sono dei privilegiati, riescono ad affogare in un bicchier d'acqua.

**Il Conte** (*guardando Charles*) E mio nipote è stato inghiottito?



**Charles** (*imbarazzato*) Altroché! Certo, può darsi che in quel punto... A meno che non abbia confuso il posto.

**Il Conte** (*con freddezza*) E tu l'hai visto?

**Charles** Il Conte capirà bene che se così non fosse...

**Il Conte** (*a parte*) Che sollievo, non ha visto nulla; ma Adolphe si è messo d'accordo con lui e l'ha persuaso. Secondo i miei presentimenti, si nasconde in quella stanza... (*Indicando lo studio*) E per la miseria, lo farò uscire! (*Ad alta voce*) Non ho motivo di dubitare di un testimone così attendibile. Ho dunque perso mio nipote, la mia sola consolazione, il bastone della mia vecchiaia! Ah! Avessi potuto vederlo un'ultima volta! L'ingrato non sa le angosce che ho patito per lui; non sa che dopo la notizia della sua perdita, non avendo più nulla che mi legasse a questo mondo, ho tentato il suicidio almeno venti volte! (*Si sente un giro di chiave nella serratura. A parte*) È là!

**Nancy** (*avvicinandosi*) Signore...

**Il Conte** Sì, ragazza mia, sono proprio infelice.

**Nancy** Oh, sì! Ne sono sicura. (*A parte*) Come lo sono stata io poco fa; non resisto, gli dirò tutto...

**Il Conte** Se almeno avessi avuto conferma del suo affetto; ma no, lui non mi ha mai amato, non ha mai visto in me un amico, un secondo padre; eppure ogni istante della mia vita l'ho dedicato alla sua felicità. Quel viaggio a Vienna, l'ho fatto per lui; quel posto di colonnello che ho chiesto e ottenuto, era per lui. Mi credeva in collera. Mio Dio! Lo ero, dovevo esserlo. Ebbene, se lo avessi ritrovato, la gioia di vederlo, di abbracciarlo, mi avrebbe fatto dimenticare tutto, anche la collera. (*La porta si apre. A parte*) La porta si apre! (*Ad alta voce*) Gli avrei detto: "Per sei mesi mi hai reso infelice. Ebbene, sono io a chiederti perdono. Riprendi il tuo nome, la tua libertà, concedi la tua mano a chi vuoi, disponi del tuo cuore, ma restituiscimi mio nipote".

Scena diciassettesima

*Nancy, Il Conte, Péters, Lourdorff, Hermance, Charles, Adolphe.*

**Adolphe** (*precipitandosi da lui*) Zietto, sono ai vostri piedi!

**Tutti** (*allontanandosi*) Ah!

**Péters** Lo sapevo. Per fortuna, stavolta non ci ha messo molto a resuscitare.

**Il Conte** Nipote mio, caro Adolphe! (*Agli altri*) È lui, miei cari, non temete! Stavolta è proprio lui, ve lo assicuro.

**Lourdorff** (*ad Adolphe*) Se mi garantite che siete vivo, la vostra parola basta e avanza; ma chi era dunque il poveretto di cui ho accompagnato il feretro a Temesvar?

**Adolphe** Ero io che, aiutato da un sergente della guarnigione, non ho trovato migliore stratagemma per uscire dalla fortezza e raggiungere il mio reggimento in prima linea.

**Il Conte** D'accordo, ma quel valoroso soldato dato per morto sul campo di Mollwitz?

**Adolphe** Ero io; e in quel caso è stato un gioco leale. Raccolto dai prussiani, nostri nemici, e da loro salvato, ho voluto, durante la pace, venire in incognito in Ungheria viaggiando con il nome di Maggiore di Schwarzenbach.

**Péters** Cosa! L'uomo con cui ho parlato per le strade di Presburgo...

**Adolphe** Ero io.

**Péters** Ma allora quello che di recente, a Barzova,...

**Adolphe** Non ero io; ma un domestico farabutto che si era appropriato del mio nome e del mio maggiorasco per incassare, al posto mio, una certa cambiale e che, in seguito, dev'essersi fatto catturare per altre furbate di questo tipo. Non potendo più portare il mio nome, ho assunto quello di Lord Ruthven.

**Péters** Quindi in questa faccenda non c'entravate. Peccato!

**Adolphe** Come, peccato?

**Péters** Peccato, perché sarebbe stato più divertente.

**Il Conte** Adolphe, a questo punto non ti domando chi era quell'ussaro che, per liberarmi, ha generosamente dato una batosta ai dragoni prussiani.

**Adolphe** Ah, zietto, senza il ricordo di quel felice episodio oggi non avrei osato palesarmi a voi!

**Il Conte** Come vedi sono io a esserti debitore; la riconoscenza non mi spaventa, prendila. Non lasciamoci più; sposati secondo i tuoi gusti e bacia tua moglie.

**Adolphe** Ah! Nancy, posso finalmente essere tuo!

**Nancy** Cosa! Dite sul serio?

**Il Conte** Come, sarebbe dunque lei la donna che ami?

**Adolphe** Sì, zietto, sì, caro Lourdorff. Ognuno ha la moglie che più gli conviene, e saremo felici, spero. Ma credetemi, per trovare la donna giusta, non c'è niente di meglio che morire. Da vivi non si conosce mai la propria moglie.

SIPARIO